

La ludolinguistica, disciplina riconosciuta a livello internazionale per l'insegnamento dell'italiano L2 e nella glottodidattica

«Apprendere le lingue è un gioco... serio»

Al prof. Anthony Mollica il riconoscimento di socio onorario della Asli, associazione dell'Accademia della Crusca

CATERINA ROTUNNO

TORONTO - «La decisione è stata presa all'unanimità. Io stesso sono stato tra i promotori della candidatura del prof. Anthony Mollica a socio onorario dell'ASLI (Associazione per la Storia della lingua italiana), insieme a Francesco Sabatini, Luca Serianni e Francesco Bruni. Nel contempo l'assemblea, composta da circa cento soci, ha trovato immediatamente l'accordo sul suo nome. Il prof. Mollica è molto conosciuto in Italia e gode di grande stima per quanto da lui ideato e realizzato nel campo dell'insegnamento dell'italiano in Canada».

A parlare è il prof. Vittorio Coletti, docente di storia della lingua italiana all'Università di Genova, uno dei nomi più significativi tra gli studiosi ed esperti di linguistica in Italia e che, insieme a Bruni, Sabatini, Gianluigi Beccaria, Rosario Coluccia e ancora tanti altri (circa 200 soci ordinari), rappresentano un'associazione di grande importanza per la promozione e la tutela della storia della lingua italiana ad ogni livello, culturale, scientifico e didattico; l'ASLI è stata costituita nel 1992 a Firenze e ha sede presso l'Accademia della Crusca. L'attuale presidente è la prof.ssa Silvia Morgana.

Citando questi nomi e istituzioni accademiche di grande fama e tradizione, si è portati a pensare giustamente a una sorta di "olimpio" di professionisti in grado di riconoscere e premiare coloro che con la loro attività hanno saputo - come recita lo statuto - "divulgare e insegnare un consapevole ed efficace uso della lingua italiana parlata e scritta". Il prestigioso riconoscimento a "socio onorario" che il 25 novembre scorso è stato assegnato a Anthony Mollica, rispecchia perfettamente questa motivazione aggiungendo anche un ulteriore aspetto che ne va ad amplificare il suo valore: Mollica insegna italiano in Canada e attualmente è professore emerito alla Brock University di St. Catharines, nella regione di Niagara, non molto lontano da Toronto. Una vita professionale trascorsa prevalentemente nelle aule scolastiche e universitarie di importanti atenei canadesi. Una grande passione per l'insegnamento accompagnata a un'estrema attenzione per gli studenti, sempre al centro delle sue metodologie di apprendimento. Al momento di andare in pensione nel 2004, ha rifiutato i classici oggetti di regalo che si fanno in certe occasioni, chiedendo che i soldi raccolti al suo "retirement banquet" fossero utilizzati per la costituzione di un fondo "Anthony Mollica Excellence in Second Language Teaching Award" per l'istituzione di 10 borse per lo studio della lingua italiana.

Non è nuovo a premi e riconoscimenti: nel 1980 ha ricevuto il Florence Steiner Award for Leadership in Foreign Language Education, nel 1985 il Robert Roy Award, un premio dell'associazione degli insegnanti del Canada (Canadian Association of Second languages Teachers); a questi si vanno ad aggiungere altri riconoscimenti dell'Università Ca' Foscari e della stessa Università di Brock. È stato il primo insegnante italo-canadese che per due mandati ha ricoperto la carica di presidente dell'Aati (Associazione americana degli insegnanti di italiano) e nel 1971-72 è stato eletto presidente dell'Ontario

*Il commento:
«Forse me lo merito, forse no, ma non oso contraddirli»*

«L'italiano: abbiamo un buon prodotto che non sappiamo vendere»

Il prof Anthony Mollica con alcune corsiste che hanno seguito il corso di ludolinguistica presso UNISTRASI



Modern Language Teachers' Association.

Una lunga carriera di docente quella del prof. Mollica, svolta prevalentemente in Canada, dove per più di 40 anni ha insegnato la lingua di Dante a studenti che l'apprendevano quale seconda o terza lingua. Una difficoltà in più rispetto ai suoi colleghi in Italia, un approccio pedagogico che richiedeva la scelta di differenti tecniche e metodologie di insegnamento e di applicazioni originali nella glottodidattica (ndr: la didattica delle lingue).

Dalla sua esperienza di docente e da alcuni studi sull'apprendimento delle "second lingue" che iniziano a circolare nei primi anni '80, Mollica comprende che non basta la sola pratica formale ma che si impara di più e meglio "utilizzando" la lingua, interagendo con essa, arrivando a "giocare" con le parole, per renderle più familiari, per ricordarle meglio permettendo alla memoria di ricollegarle logicamente a questo o quel passaggio dell'indovinello, dell'anagramma o nella soluzione del cruciverba. Nasce in Mollica la passione per la ludolinguistica definita appunto, la branca della linguistica che si occupa di giochi di parole e combinazioni lessicali. I grandi padri italiani di questa disciplina - Bartezzaghi, Dossena, Francipane ed altri - pur essendo stati coloro che per primi avevano sperimentato queste nuove tecniche, non si erano mai avventurati nell'elaborazione di "attività di ludolinguistica per l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera".

Questo diviene il campo di applicazione e studio di Anthony Mollica, che a buona ragione viene riconosciuto come il creatore di un nuovo ramo degli studi linguistici per l'insegnamento dell'italiano L2 e in genere delle lingue straniere.

Raccogliendo e sistematizzando il materiale usato nel corso della sua carriera di docente, nel 2010 Mollica pubblica il libro *Ludolinguistica e Glottodidattica* che come definito dallo studioso italiano Maurizio Dardano: «è un manuale simpatico che si legge con passione perché rinforza le abilità comunicative, la capacità di interagire e di insegnare la sintassi e i campi lessicali». Tullio De Mauro, nella prefazione del libro fa osservare che: «se il linguaggio è cosa seria, parte altrettanto seria ne è il gioco»; da qui la grande attenzione che studiosi di tutto il mondo hanno dato al ruolo

che il gioco di parole, nelle sue varie forme, può svolgere nello stimolare e verificare l'apprendimento linguistico.

Raggiungiamo il prof. Mollica negli uffici della casa editrice Soleil di cui è amministratore delegato, chiedendogli del riconoscimento appena ricevuto:

«Ero in Italia quando mi hanno comunicato la notizia della mia nomina a socio onorario della ASLI. Non avevo avuto alcun sentore di questa decisione e devo dire che ne sono davvero contento e allo stesso tempo molto fiero pensando alla grande importanza dell'associazione che lo ha deciso e quindi dell'alto valore dei soci che ne fanno parte. Cosa dire: questi riconoscimenti sono fondamentali e indispensabili e ripagano dei tanti anni di lavoro. Mi ritorna in mente una frase che dissi qualche anno fa in occasione di un altro premio: "Forse me lo merito, forse no; ma non oso contraddirli!"»

L'aver dato un riconoscimento così importante ad un docente di italiano che ha svolto la sua attività prevalentemente all'estero assume a suo parere un significato particolare?

«Sono fermamente convinto che gli studiosi dell'ASLI, con questo riconoscimento, abbiano voluto non solo premiare la mia carriera e quanto da me realizzato nell'ambito della ludolinguistica applicata alla glottodidattica, ma allo stesso tempo premiare l'impegno e il prezioso lavoro svolto ogni giorno dai tanti docenti che insegnano all'estero, e in questo caso in Canada, concorrendo a mantenere viva e moderna la lingua e la cultura italiana, favorendone in tal modo la sua diffusione nel mondo».

Lei è considerato l'ideatore e colui che ha per primo applicato la ludolinguistica alle metodologie all'insegnamento dell'italiano come lingua seconda, così come per le altre lingue straniere. Come è arrivato ad utilizzare questa metodologia?

«Devo ammettere che vi sono arrivato in modo occasionale, osservando il grande interesse e la crescente attenzione che i miei studenti mostravano quando, durante le lezioni, utilizzavo dei giochi per spiegare il significato di alcune parole italiane oppure per aiutare la memoria degli studenti nel ricordare alcune ardue regole della grammatica italiana. Già applicavo la ludolinguistica senza saperlo quando propo-

Il libro

Il primo manuale di ludolinguistica per insegnare agli stranieri



Anthony Mollica è professor emeritus, Faculty of Education, Brock University, St. Catharines, Ontario, Canada. Nato a Motticella (RC), è emigrato all'età di 11 anni in Canada dove ha conseguito la laurea in lingue moderne presso l'Università di Toronto. È stato per anni consulente del Ministero della Pubblica Istruzione dell'Ontario, poi ha coordinato il settore lingue del Provveditorato agli studi di Wentworth e nel 1984 è divenuto professore di didattica delle lingue moderne alla Brock University.

Ha pubblicato numerosi libri e saggi e dirige per la casa editrice Guerra Edizioni di Perugia una collana di Biblioteca di Glottodidattica. Le sue due recenti pubblicazioni sono *Teaching and Learning Languages* di cui è curatore (Perugia, Guerra edizioni/Welland, Ontario: éditions Soleil publishing, 2008) e l'autore del recente *Ludolinguistica e Glottodidattica* (v. la copertina a sinistra). Prefazione di Tullio De Mauro. Postfazione: Stefano Bartezzaghi. (Perugia, Guerra edizioni/Welland, Ontario: éditions Soleil publishing, 2010).

Sotto: il labirinto, uno dei giochi lessicali



Da: Anthony Mollica, Attività lessicali 1. Elementare pre-intermedio. Recanati Eli, 2004. Per gentile concessione dell'Editore.

nevo ai miei alunni dei cruciverba, degli indovinelli, oppure facevo risolvere loro dei semplici rebus che rendevano più facili la composizione delle parole attraverso l'insieme di immagini e lettere. Ho utilizzato molto l'intero apparato iconografico che, a mio parere, ha una grande importanza nell'apprendimento delle lingue: nel mio manuale *Ludolinguistica e Glottodidattica*, un intero capitolo è dedicato proprio a questo ed è intitolato "Un'immagine vale ...1000 parole". Solo con il passare degli anni mi sono reso conto che i "trucchi" e i giochi che usavo per motivare gli studenti avevano una grande efficacia in termini di apprendimento e ho iniziato a elaborare e a strutturare una metodologia didattica che alcuni autori in Italia preferiscono chiamare "giochi di parole", ma come dice lo stesso Tullio De Mauro, il termine Ludolinguistica viene declinato in tutte le lingue, salvo in inglese dove l'espressione più comune è "recreatio-

nal linguistics".

Nel suo manuale Ludolinguistica e Glottodidattica come mai i differenti giochi, a cui vengono dedicati i singoli capitoli, vengono illustrati anche da un punto di vista storico?

«Ho ritenuto importante non solo far vedere come utilizzare i cruciverba, i rebus e gli indovinelli per l'apprendimento della lingua, ma anche come fare a crearli, amplificando in tal modo nello studente quelle capacità interattive già messe in atto dal gioco. Per quanto riguarda i riferimenti storici, che ho sempre cercato di arricchire con molte immagini per alleggerire la lettura, ho visto che anche questi interessavano gli studenti; ad esempio, nel parlare dell'enigma e dell'indovinello sono risalito all'antica Grecia, a Edipo e al famoso enigma della Sfinge per poi passare a varie opere letterarie e artistiche come il personaggio di Bertoldo, furbo e saggio contadino creato nel '600 da

Giulio Cesare Croce. Tra le opere: la *Turandot* di Puccini, fino ad arrivare ai nostri giorni con capolavori cinematografici come *Batman* e la *Vita è Bella*. In tutti questi anni sono andato a ritrovare gli enigmi che venivano citati e li ho riprodotti come materia di studio per l'apprendimento dell'italiano».

Il suo libro - esaurita in poco tempo la prima edizione e già in ristampa per la seconda - è stato recensito dai più grandi linguisti italiani a partire da Tullio De Mauro, che ne ha curato la prefazione. Come spiega questo successo?

«Oltre al grande De Mauro devo ricordare le recensioni e i contributi di Vittorio Coletti, Maurizio Dardano, Massimo Vedovelli, Francesco Sabatini e Luca Serianni e anche altri docenti di Università italiane e canadesi. Nel corso degli anni ho sempre mantenuto uno stretto contatto con il mondo accademico italiano tanto che da circa tre anni tengo un corso di Ludolinguistica presso l'Università per stranieri di Siena. In passato ho insegnato all'università per stranieri di Perugia, l'Università di Roma e quella di Cosenza. Ho notato che il mio libro viene utilizzato in Italia non solo per insegnare agli stranieri, argomento molto attuale in questo momento, ma anche per l'apprendimento della lingua italiana nelle scuole elementari e medie».

Dopo una lunga carriera dedicata all'insegnamento dell'italiano, a suo parere, cosa potrebbe essere fatto in termini di politiche di intervento per migliorare lo sviluppo e la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero?

«Ho sempre sostenuto che siamo in presenza di un ottimo prodotto che non sappiamo vendere. La lingua e la cultura italiana rappresentano strumenti fondamentali non solo per diffondere la storia, le arti, le tradizioni italiane, ma anche e soprattutto per aprire le porte all'entrata nei mercati internazionali del Made in Italy. Gli studenti canadesi che vogliono imparare l'italiano sono in crescita. Ormai la maggioranza di loro non appartiene più a famiglie italo-canadesi ma hanno altre origini e si avvicinano alla lingua italiana attratti dal lifestyle e dall'immagine che hanno del Bel Paese. Gli stessi divengono dei potenziali consumatori di quanto viene presentato con il marchio Made in Italy. Per cui trovo che proprio in questo momento economico così difficile, specialmente per l'Italia, la politica dei tagli al sostegno della lingua e della cultura italiana sia davvero miope e pericolosa. Arretrare adesso potrebbe significare non riuscire più in futuro a competere con altri Paesi sia europei, come Francia e Germania ma anche e principalmente con Paesi di recente presenza internazionale come la Cina, che sta divenendo sempre più aggressiva nella diffusione della sua lingua e cultura».

Come è posizionata la lingua italiana in Canada rispetto alle altre lingue?

«Fino a pochi anni fa la lingua italiana era al terzo posto dopo inglese e francese. Oggi è scesa alla quarta posizione dopo il cinese, minacciata nel contempo anche dallo spagnolo e dal tedesco. È necessario che si intervenga, e lo si faccia al più presto non solo in Canada ma in tutto il mondo prima che sia troppo tardi per la lingua e la cultura italiana».